

Nell'incontro con l'Azienda di giovedì 16 novembre le Organizzazioni Sindacali [tutte] hanno detto:

- che gli eventi di quelle ore minavano la reputazione dell'Azienda e vanificavano gli sforzi fatti dalle lavoratrici e dai lavoratori in questi anni, sia per mantenere saldo il rapporto con la clientela, sia per contribuire al risanamento;
- che al momento - viste le turbolenze che investivano Carige e la conseguente incertezza sul futuro del Gruppo - non c'erano le condizioni per sedersi a trattare alcunché;
- che, una volta definita tale grave situazione, sarebbe stato comunque opportuno che l'Azienda chiudesse la procedura aperta il 29/9, vista l'impraticabilità di alcune delle azioni previste [es. accorpamento di Banca Cesare Ponti], e ne aprisse una nuova con elementi certi sui quali poter discutere in successive riunioni;
- che in ogni caso era inopportuno incontrare nuovamente l'Azienda prima dell'imminente sciopero.

Di conseguenza, nello **scorso fine settimana** non c'è stata nessuna elaborazione di alcunché da parte delle OOSS [salvo che qualcuna di queste abbia ritenuto di operare all'insaputa di altre].

Pertanto, nella **procedura aperta** - e ormai scaduta lo scorso 18 novembre - gli elementi critici andavano oltre la disdetta del **CIA**, visto che si parlava, ad esempio, di 765 **esuberanti** [fra i quali quelli derivanti dalla fusione di Banca Ponti] e di accordi sulla **mobilità** in deroga [peggiorativa] rispetto al CCNL.

Ma le OOSS [tutte] criticavano il **Piano Industriale** nel suo complesso, perché *“tutto ciò comporterebbe l'inaccettabile precarizzazione di una notevole quantità di persone - con le relative famiglie - coinvolte in processi di esternalizzazione o, per altri versi, di mobilità territoriale, un ulteriore impoverimento delle retribuzioni, che già oggi sono ai minimi di tutto il settore creditizio (come ripetutamente dichiarato dallo stesso AD) e un prevedibile e intollerabile inasprimento delle pressioni commerciali.”* [vedi Comunicato stampa unitario del 20 settembre scorso].

Nella giornata di **lunedì 20 novembre**, invece, Fabi, First, Uilca e Unisin si sono presentate alla riunione di Intersas - convocata per decidere il tenore del volantino che avremmo dovuto distribuire alla cittadinanza durante la manifestazione del giorno seguente - dichiarando che avrebbero voluto andare dall'Azienda per chiedere un tavolo di discussione sulle pressioni commerciali e il ritiro della disdetta del CIA, in modo da poter revocare lo sciopero; in subordine erano disponibili a confermare lo sciopero [che davano comunque per spacciato] ma senza manifestazione.

E' esattamente a questi giochi che si è opposta la **Fisac-CGIL** ed è per questo che non abbiamo partecipato a **nessun ulteriore incontro con l'Azienda** [ribadendo peraltro, sia alle altre OOSS, sia all'Azienda, la nostra disponibilità a una successiva discussione negoziale, sulla base di quanto già affermato giovedì scorso].

Ma **quali risultati hanno ottenuto le altre organizzazioni sindacali?** Secondo quanto esse dichiarano, l'azienda sembra abbia “accettato”:

- **di aprire un tavolo sulle politiche commerciali:** già ritenuto inadeguato, in questa fase, da tutte le OOSS lo scorso 19/10 a Milano, quando l'azienda l'aveva proposto... in cambio della mancata proclamazione dello sciopero;
- **di revocare la disdetta della Contrattazione Integrativa Aziendale:** cosa per la quale l'Azienda si era già detta disponibile - a fronte di un avvio di negoziato a cui tutti eravamo disponibili - lo scorso 7/11;
- **di non dar luogo a trasferimenti massivi fino alla determinazione di un accordo sull'argomento:** ma questo conviene a Carige, la quale vorrebbe un accordo sulla mobilità, magari in deroga al CCNL, che le consenta di avere meno vincoli e minori spese, cioè di arrecare maggior disagio compensandolo meno;
- **di non modificare il costo del lavoro unitario in via strutturale:** peccato che, sempre nella riunione del 7/11, l'Azienda abbia detto che ha la necessità di recuperare 18 milioni di euro dal costo del lavoro unitario: non è credibile che possa trattarsi solo di giornate di solidarietà e di part time;
- **di proseguire la procedura in corso sul Piano Industriale:** è ciò a cui ci eravamo detti contrari giovedì scorso, ritenendo più opportuno aprire la discussione su una nuova procedura con elementi chiari;
- **di trattare le c.d. “cessioni di ramo d'azienda” con aziende che garantiscano il mantenimento del contratto del credito e della sede di lavoro:** le OOSS hanno sempre espresso contrarietà rispetto alle cessioni - vedi comunicato stampa già citato - mentre in questo caso non solo si danno per scontate ma si ‘conquistano’ clausole di garanzia o già previste dal CCNL [applicazione del contratto del credito] o del tutto insufficienti [Ericsson ha concesso la sede di lavoro a Genova quando ha acquisito Marconi nel 2006... ma stiamo vedendo cosa accade con i licenziamenti collettivi, pur trattandosi di un'azienda che fa utili].

A fronte di questa *fuffa* e nella consapevolezza che da giovedì scorso in avanti abbiamo assistito a un rischiosissimo spettacolo, giostrato da altri mettendo a rischio il futuro per migliaia di persone che operano nel Gruppo Carige, restiamo convinti della scelta che abbiamo fatto di **far sentire la voce di queste lavoratrici e di questi lavoratori, confermando lo sciopero di martedì 21 e il concomitante presidio a Genova, in Largo Pertini, dalle 9 alle 12.**

Altre OOSS ci hanno lasciati... ma siamo nell'ottima compagnia di tante e tanti che - comprendendo la situazione - ci stanno manifestando convintamente la loro adesione e la loro partecipazione attiva.